

IL MILIONE

65

PERIODICO
QUINDICINALE

9 MARZO 1940 - 24 MARZO 1940 XVIII - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 4

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



Il Cristo nel
bosco. 49x50

UNA PERSONALE DI GUIDO GONZATO CON 40 OPERE DEGLI ULTIMI ANNI
NELLE NOSTRE SALE DA SABATO 9 MARZO AL 24 MARZO 1940 XVIII



Il borghese al festival . 1937

tempera e olio . 39,9 x 55

Dura ricerca, questa di Gonzato, nella pittura, fin dal primo giorno che gli s'è posta in quella drammatica esigenza d'uno scontro di linea e di tono. Da una stagione all'altra ci son pittori che svolan via e tornan inconoscibili: lievi d'ogni responsabilità, si dice che questa sia la loro fresca grazia. Ma Gonzato non si lascia portar via: quest'è ancora lo stesso pittore della prima mostra al Milione nel '33. La stessa insistenza è un segno della sua certezza: che costruisce da un fondo a suo tempo controllato. Son passate le guerre e le strazianti crisi e le soavi illusioni: ma Gonzato ancora non teme che accusino di crudità il suo segno nè di cupezza il suo tono. Per lui, quel momento dell'arte oscura e tragica in cui, nascendo, si è sentito battezzato, non era una moda di una provvisoria civiltà: anche se quella moda è sembrato che cedesse nei gusti d'Europa, verso dolcezze, magari languide. Per Gonzato, quella pittura di scontro e di resistenza era un toccare a un fondo originario: dove sentiva la vita sua stessa rivelarsi fuori di qualunque gioco, d'ogni compromesso, d'ogni lusinga, di qualunque illusione: coscienza d'inesausta tragedia. I suoi verdi non desiderano più, ormai, il prato; i suoi rossi, se pensano al sangue, non vedono che un sangue rappreso, rossi foschi come spenti viola. Nessun altro gusto di diversa pittura potrà mai più mutar il linguaggio di Gonzato: perchè le cose ch'egli ha da dire sulla vita non muteranno più mai. Il suo quadro nasce in queste illegali atmosfere di tono, in cui il colore non si purifica mai in alcuna assurda zona estatica, ma invece s'intride in brividi, che si negano anche di esser acuti, desiderando, piuttosto, esser vasti. Una linea aspra taglia questi mondi di toni oscuramente abbracciati, distinguendovi responsabilità di fantasmi che non sai se più allucinati o più provvisori. In questo mondo di due forze che si sovrappongono, e anche contrastano per sempre collaborare, è il problema della pittura di Gonzato, e con i pericoli di quel suscitare improvvise soluzioni. Ma basta enunciar il dilemma perchè si veda a quale serietà di rese è stata costretta la sua pittura.

Nei quadri degli ultimi anni, che ora espone il Milione, ce n'è di chiari e di scuri: non sono due diversi periodi, nè un ottimismo opposto a un pessimismo. Il suo mondo indurisce ogni ora: non conta il trascolorare. Chiaro o scuro, il suo segno non ha pietà, il suo tono non è meno denso e rappreso. Da anni Gonzato ha abbandonato le grandi città: la sua apocalissi non esce dagli incubi delle metropoli minacciate, delle vecchie civiltà spaventate. Gli bastan due buoi che giganteggiano sotto la linea di un orizzonte per deciderlo a quell'atmosfera fatale. Vive in un paesetto del Ticino ma non s'è mai intenerito a nessun idillio campestre. Neppure il trascolorare dei secoli non conta: lo scontro è dentro le forze originarie della vita. Per entrare in questo mondo, per sciogliersi dalle atmosfere vaghe, isolandosi da chi s'incanta nel momento, il suo linguaggio ha cercato sintassi più difficili, nello stesso tempo assorto e decisive.

Nella storia della pittura, questo linguaggio, che si è esercitato nella nuova Europa con una lacerante tensione, ha trovato la sua definizione nel rifiutar l'accento d'ogni impressionismo ottocentesco, accusato di vana civetteria sensualistica, e nel rifiutare la superba linearità delle nuove costruzioni, imputate d'orgoglio intellettualistico. E' in questo linguaggio senza pace che la storia dello spirito ha pur scoperto alcune delle sue più taglienti parole. Gonzato vive in questa tensione, per queste conferme.

Raffaello Giolli

AUTOBIOGRAFIA

Sono nato nel 1896 in un delizioso paesello del Veronese: Colognola ai Colli. Da circa trent'anni vivo nella Svizzera che amo come la mia seconda patria, e dove mi condusse la miseria, che conobbi a fondo ridendole in faccia anche quando veniva a braccetto con le malattie che tentavano di rendermi impossibile l'esistenza. Mi scoraggiai solo quando compresi che i miei occhi malati minacciavano di non vedere più la mia compagna e le mie creature. Quando verrà questo spaventoso giorno deporò il pennello, serenamente, perchè da qualche tempo ho trovato nel Cristianesimo, che mi ha insegnato l'amore, la vera luce.

Ho studiato all'Accademia Cignaroli di Verona. Ma per vivere e aiutare la numerosa famiglia feci lo scaricatore di carbone, il cameriere, il manovale in una distilleria di catrame e in una fabbrica di vernici, il fruttivendolo, il polentaio, lo stradino, il magnano, lo zoccolaio, il contrabbandiere, ecc. ecc. E questa fu la mia vera scuola d'arte.

Non feci mai parte di correnti artistiche.

Mar'ò Mascarin: « Guido Gonzato ». (Monografia). Casa Ed. S. Quadrato, Mendrisio 1932, L. 15.

« La Via Crucis di Guido Gonzato nella Chiesa Prepositurale di Santo Stefano in Rancate nel Ticino ». Presentazione di don Agostino Robertini, Prefazione del prof. don Martino Signorelli, Congedo del Prevosto don V. Darani. 14 tavole in nero. Edito dall'Istituto Editoriale Cisalpino, Milano-Varese 1936 in 500 esemplari (esauriti).

Mostre Personali di Gonzato:

Oslo 1929 alla Galleria Blomquist.
Basilea 1933 Galleria Bettie Thommen.
Milano 1933 Galleria del Milione.
Roma 1935 Galleria Bragaglia fuori commercio.
Torino 1935 Studio di Casorati e Paulucci.
Genova 1936 Galleria Genova.
Parigi 1936 Galleria Le Niveau.
Amsterdam 1936 Galleria Santee Landweer.
Basilea 1937.

Mostre Collettive importanti alle quali ha partecipato:

Biennali Veneziane del 1924 e 1934.
Sindacali Milanesi del 1929 e 1934.
1^a e 2^a Quadriennale Romana (1931 e 1935).
Intersindacale di Firenze 1933.
Varie a Parigi 1935, 1936 e 1937, e a Basilea, Zurigo, Ginevra, Bellinzona, Losanna, Lugano, Como, Torino ecc.

Raccolte pubbliche e private con opere di Gonzato:

Ticino: Rosa Rusca, Rosa Aeschbach, Carlo Pereda, Riccardo Melo, on. Vittorio Crivelli, Romeo Moretti, prof. M. Gilardi, dr. A. Gusberti, dr.

Giacomo Tollardo, Eugenio Villa, G. Corti, S. E. Mons. Jelmini, Lucia Tarchini, Aldo Patocchi, Museo Caccia.

Berna: dr. Lidia Primault, J. Rubli, dr. Otto Wirz, Eredi di S. E. Giuseppe Motta.

Basilea: Hans Sehaul, Paolo Jackj, D. Fussbhan, dr. W. Mangold, Carlo Steuer, prof. dr. F. Mangold.

Ginevra: H. Schwarz, E. Fessler.

Menziken: dr. Bertrand Weber, M. Eichenberger.

Zurigo: H. Hug, V. Citermann.

Burg: Aeschbach-Eichenbergen.

Bienne: B. Eggenschviler.

Parigi: Jean Frenaud, Ernest Ricard.

Lione: Dir. Wälli.

Reinholden (Baden): Hans Kaiser.

Oslo: Rachel Grepp.

Amsterdam: U. Danhsech.

Londra: Giulio Veglio.

Los Gatos (California): Edward Millais.

Lisbona: Dante Severin.

Roma: A. G. Bragaglia, S. E. Piero Parini.

Aquila: prof. Ugo Nebbia.

Genova: ing. Alberto Della Ragione.

Milano: prof. Giorgio Nicodemi.

BIBLIOGRAFIA

Vincenzo Costantini nel suo volume « Pittura Italiana Contemporanea » ed. Hoepli, Milano: « Dalle intonazioni profonde, smeraldine, passa alle iridescenze quasi prismatiche; e da queste, specie nelle grandi teste, alla grandiosità d'impasto. ...Ora cerca l'espressione piuttosto dolorosa e drammatica delle figure e delle scene ».

Ugo Donati nel volume « Vagabondaggi » (Contributi alla Storiografia Artistica Ticinese) con 68 ill. Edito da Salvioni & Co., Bellinzona 1939.

Piero Bianconi e Arminio Janner in « Arte in Levantina » con 82 ill. e 3 silografie di Giovanni Bianconi. Edito dall'Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona 1939.

R. B. ne « Il Dover » Bellinzona 12 luglio 1923.

« Gazzetta Ticinese » Lugano 29 ottobre 1923.

« L'Araldo » Como 17 novembre 1923.

« Popolo e Libertà » Bellinzona 13 novembre

Nello Spiga nel « Popolo e Libertà » Bellinzona 9 aprile 1924.

U. P. ne « Il Dover » Bellinzona 9 aprile 1924.

Rupi nel « Corriere del Mattino » Verona 6 maggio 1924 a proposito della XIV Internazionale d'Arte di Venezia.

M. M. nella « Gazzetta Ticinese » Lugano 2 luglio 1924.

Florindo Bernasconi nella « Gazzetta Ticinese » Lugano 5 novembre 1924.

Mario Mascarin ne « La Fiamma » Roma 12 gennaio 1925.

- H. G. ne « Il Dovero » Bellinzona 17 settembre
 Eva D. V. nel « Vor Tid » Oslo 21 aprile 1928.
 « Oslo Aftenavis » Oslo 30 aprile 1929.
 « Tidens Tegn » Oslo 1 maggio 1929: « Arte
 moderna Italiana ».
 « Nationen » Bergen (Norvegia) 1 maggio 1929:
 « Pittori Italiani a Oslo ».
 « Morgendbladet » Oslo 1 maggio 1929:
 « G. G. ha delle grandissime qualità. S'appro-
 fondisce forse troppo sovente in ricerche d'espres-
 sioni personalissime. Ma le nature morte solidamente
 costruite e i suoi paesaggi sono pieni di un
 particolare sentimento ed hanno una propria quiete
 attrattiva. L'abilità è vinta dal sentimento ».
 « Tidens Tegn » Oslo 2 maggio 1929. « Arte Ita-
 liana in Norvegia »:
 « Egli è senza dubbio uno fra i più personali
 e solidi pittori d'Italia. La sua arte ha conseguen-
 temente risolto i diversi problemi tecnici con co-
 scienza e conoscenza ».
 « Oslo Aftenavis » 13 maggio 1929: « Artisti
 Italiani a Oslo: Wildt, Gonzato e Minozzi ».
 « Aftenpofften » Oslo 1 maggio 1929.
 « Oslo Nyheds og Avertissements Blad » 14 mag-
 gio 1929: « Artisti Italiani in Norvegia ».
 « Nationen » Bergen 15 maggio 1929: « Arte
 cosmopolita ».
 Jappe Nilssen nel « Dagbladet » Oslo 15 maggio
 1929.
 H. Z. nel « Morgenbladet » Oslo 16 maggio 1929.
 « Popolo d'Italia » Milano 21 maggio 1929: « Mo-
 stra d'Arte Italiana a Oslo ».
 « Vord Tid » Oslo 25 maggio 1929: « Tre mo-
 derni Artisti Italiani ad Oslo ».
 Asbjorn Aamodt: nell'« Arbeiderbadet » 27 mag-
 gio 1929:
 « ... G. G. ha svegliato una viva sensazione
 con i suoi quadri e lo ricorderemo per la sua po-
 sizione rispetto all'arte moderna... G. si pre-
 senta come una inquieta anima di cercatore, ed
 egli è un artista ben corazzato e di solido talento.
 A prima vista le sue opere possono sembrare un
 po' difficili, ma più lo si studia e più si trova
 interessante il conoscerlo. Quadri come « Il ra-
 gno », « Maggio » e « L'amplesso » fa veramen-
 te piacere vederne ».
 Gunnar Janson nell'« Oslo Illustrerte » 29 mag-
 gio-giugno 1929.
 Mambretti ne « La Festa » Bologna 18 agosto
 A. G. ne « L'Adula » Bellinzona 25 agosto 1929.
 M. M. nella « Libera Stampa » 2 settembre 1929.
 P. M. Bardi nel « Belvedere » Milano settem-
 bre 1929:
 « Egli appartiene a quella schiera di pittori che
 i cittadini incantati soltanto dei tramonti chiama-
 no « novecentisti » per disprezzo, che d'altra par-
 te noi ci compiacciamo di chiamare novecentisti
 per simpatia ».
 « Italia Letteraria » Roma 10 novembre 1929:
 « Meridiano di Oslo ».
 Mambretti nella « Gazzetta Ticinese » 28 no-
 vembre 1929: « Novecentismo - G. G. ».
 T. nella « Gazzetta Ticinese » 1929.
 Catalogo della Mostra di Oslo maggio 1929.
 G. Martinola ne « Il Legionario » Roma 31 mag-
 gio 1930.
 « Pro Familia » Milano 9 novembre 1930.
 L. P. ne « L'Ordine » Como 2 dicembre 1930 « Pit-
 tori Italiani all'estero: G. G. ».
 J. ne « Il Corriere del Ticino » Lugano 28 dicem-
 bre 1930.
 C. ne « Il Gagliardetto » Como 2 gennaio 1931:
 « Pittori del Novecento: G. G. ».
 D. ne « Il Corriere del Verbano » Luino 21 gen-
 naio 1931.
 D. ne « La Voce della Rezia » Bellinzona 31
 gennaio 1931.
 V. Bianchi nella « Libera Stampa » 24 marzo.
 « Il Legionario » Roma 18 aprile 1931.
 Mario Gilardi nella « Rivista Ticinese » Basilea 2
 maggio 1931.
 Ugo Nebbia ne « L'Ordine » Como 19 novembre
 1931.
 L. C. nella « Gazzetta Ticinese » Lugano 29 di-
 cembre 1931.
 U. N. nell'« Emporium » Bergamo dicembre 1931.
 Carlo Carrà ne « L'Ambrosiano » Milano 24 feb-
 braio 1932:
 « Quest'artista, allevato alla dura scuola della
 vita, porta nella pittura una sensibilità dramma-
 tica, irrequieta, di fronte alla quale noi si resta
 perplessi. La ricerca del colore prezioso modula e
 ingentilisce l'irruenza della forma ».
 Aldo Carpi nella « Rassegna della Istruzione arti-
 stica » Urbino settembre 1932. Riportato nel
 « Popolo e Libertà » Bellinzona 16 novembre
 1932 e nella « Gazzetta Ticinese » 18 gennaio:
 « G. G. è un pittore molto interessante e del
 tutto personale. Il suo sviluppo segna una serie
 di vittorie progressive. Egli è un meditativo la-
 voratore che ha saputo mettere al loro vero posto
 i valori pittorici e quelli artistici. ...E' un giova-
 ne ma è maturo... Ancor nel 1920 aveva una
 chiara personalità... Gonzato, figlio del suo tempo,
 è irrequieto... Il lavoro e la passione per l'arte
 tengono tanto teso in lui lo spirito che le fatiche
 gravi del vivere passano in seconda linea sopraffat-
 te dalla marea alta del desiderio e della speranza
 artistica... Vedendo G. G. nella sua piccola casa
 rustica al sole, vedendolo fuori in mezzo al verde
 delle dolci colline e sullo sfondo delle lontananze
 azzurre delle Alpi, si penserebbe un'anima volta
 alla grande pace, al sereno lavoro di opere larghe
 e quiete, e non un uomo preso dal turbine delle
 cose della vita moderna, venuto quassù per lotta-
 re, più liberamente gridare la sua rampogna a co-
 loro che fanno soffrire ».
 V. Bianchi nella « Libera Stampa » Lugano 20 ot-
 tobre 1932.
 M. Mascarin ne « L'Ordine » Como 3 novembre.
 P. R. nell'« Arbeiderbladet » Oslo 18 novembre.
 Z. ne « Il Dovero » Bellinzona 24 novembre.
 Mario Mascarin nel « Corriere del Ticino » Luga-
 no 26 novembre 1932.
 A. A. nel « Arbeiderbladet » Oslo 10 dicembre.
 A. R. ne « Le Arti Plastiche » Milano 16 dicem-
 bre 1932: « Figure ».
 Ugo Nebbia ne « Il Dovero » Bellinzona 23 di-
 cembre 1932.
 M. ne « L'Arena » Verona 29 dicembre.
 « L'Ambrosiano » Milano 29 dicembre 1932.
 « Novara 900 » Novara gennaio 1933.
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 4 gennaio 1933:
 « Uno studio su G. G. ».
 A. Podestà ne « Il Secolo XIX » Genova 4 gen-
 naio 1933.
 H. nella « Libera Stampa » Lugano 4 gennaio.
 « L'Ora » Pesaro-Urbino 7 gennaio 1933:
 « Di questo nostro giovane pittore che non de-
 ve esser sfuggito alla critica, spiccante per la sua
 arte priva di influenza estranee, quanto densa di
 innovazioni, si dovrebbe, oltre all'abilissimo e co-

raggiato trattamento della materia, non perder mai di vista certi intendimenti moraleggianti. Intendimenti che non nascono dalla stanchezza di una vita che sta per finire e vuol far largo dono delle sue esperienze, ma da una robusta giovinezza (forse inasprita e resa battagliera da una vita dura e sfortunata), conscia che il tempo è venuto in cui anche al pittore debba esser concesso di esprimere un mondo fatto d'idee e di aspirazioni più che di cose, di anima più che di corpo, un problema di moralità artistica, non solo liberandosi totalmente dal concetto di « bellezza simpatica e piacevole », e rifiutandosi di speculare sul « bluff » delle sensazioni, ma rimettendosi sulla via della grande tradizione che non ha mai vietato sviluppi tecnici consoni all'attuale sensibilità ma esige dall'artista sincera e spontanea partecipazione ai vitali interessi della collettività ».

« Il Rinascimento Letterario » Genova gennaio.
Sandro Bini nel « Corriere Padano » Ferrara 10 gennaio 1933.

Angelo Tonello ne « La Libera Stampa » Lugano 4 febbraio 1933.

« Bollettino n. 8 della Galleria del Milione » Milano 7-20 febbraio 1933.

L. V. in « Domus » Milano febbraio 1933.

« Corriere della Sera » Milano 10 febbraio 1933:

« ... chi vede i quadri del Gonzato può sentirsi un po' aggredito dalla maniera ruvida di questo nemico dell'arte piacevole, ma finisce per interessarsi alla sua pittura se non altro come segno dei tempi e delle tendenze artistiche di oggi e per riconoscerne una appassionata e sincera ricerca di espressione ».

B. Moretti ne « L'Italia » Milano 14 febbraio 1933.

« Popolo d'Italia » Milano 15 febbraio 1933.

Carlo Carrà ne « L'Ambrosiano » Milano 15 febbraio 1933:

« ... quello che più mi interessa è la volontà di scavare sotto le spoglie delle cose, il valore pittorico essenziale e stabile che è il requisito dello spirito contemplante ... G. G. cerca soprattutto di dare alle sue opere un ordine spirituale. Con ciò non si vuol dire che questo autore sia un di quelli che nascondono la loro incapacità artistica sotto i pretesti di uno pseudo contenuto, sotto tesi più o meno vecchie e stantie. Al contrario Gonzato sa trarre dalla materia pittorica accordi e risonanze spesso acute. Per essere più esatti si potrebbe affermare che questo pittore conosce il suo mestiere ma non si esaurisce nel mestiere. E' un'arte, insomma, che non ammette lenocinii di sorta, ...questo pittore rifugge dall'arte di rammento, come è evidente che non crede alle regole del buon gusto filisteo. ...Resta il fatto che questa del Gonz. è una pittura che non ha niente dell'improvvisazione. Tutto è frutto di lenta conquista. Umile e appassionato ci appare dunque questo pittore, sia quando erompe con pennellate vibranti e impetuose, come quando si attarda a dar risalto a una trasparenza di tono: sempre trova gli accenti della sincerità. ...G. G. è pittore che ha dell'arte un concetto nè facile nè comune. Aggiungerò, infine, che io ebbi già l'occasione in altre circostanze di segnalare il nome di questo pittore maturato all'estero, e la serietà delle sue ricerche, e sono oggi lieto di constatare che l'eposizione attuale conferma pienamente che le mie parole non erano infondate. Anche questo è bene dirlo ».

« Secolo XIX » Genova 15 febbraio 1933.

Dino Bonardi ne « La Sera » Milano 10 febbraio 1933: « Nuovi Romantici alla Galleria del Milione ».

« L'Adula » Bellinzona 28 febbraio 1933.

« Novara 900 » Novara febbraio-marzo 1933.

Vincenzo Costantini nell' « Emporium » Bergamo marzo 1933: « Avanguardia ».

Riccardo Crippa ne « Le Arti Plastiche » Milano 1 marzo 1933:

« ... dobbiamo far coincidere il senso di vasta e cupa forza che dà intuitivamente e genericamente la personalità di G. G., con quello che sarà il vasto e forte mondo che egli certamente realizzerà per mezzo della sua coscienza. Siccome sappiamo per esperienza che non è un torto giudicare un pittore con il breve metro dei rapporti cromatici e dei valori lineari, per G. G. diciamo che, visto sotto questo aspetto, è istintivamente pittore nelle sue profonde tonalità e nel senso di forte blocco che dà il suo disegno specie nelle figure, anche quando la sua volontà sembra mascherare o meglio trascurare ogni preoccupazione per il mezzo e per il mestiere ».

« Illustrazione Ticinese » Basilea 1 aprile 1933.

Aldo Carpi nella « Rassegna della Istruzione Artistica » Urbino aprile 1933.

« L'Adula » Bellinzona 15 luglio 1933.

« Colosseo » Milano 30 ottobre 1933:

« G. G. è uno di quei pochi che nella pittura si sono affondati sul serio fino a non veder altro nella vita che la pittura, e che scava ogni giorno il mistero di quest'arte come una forma di linguaggio, come il linguaggio del suo mondo. ... se il pittore nello svincolare la sua parola si incontra a volte coi fratelli di questo tremendo dramma del sognare nella vita più fosca che è uno dei gridi più disperati della pittura europea d'oggi, certo questo mondo è però in lui, anche in lui, come una forma che supera l'angoscia ».

I. E. nella « Basler Nachrichten » Basilea 12 novembre 1933.

D. S. ne « Le pagine della Dante » Roma novembre 1933.

« Bollettino della Galleria del Milione » Milano 23 novembre 1933.

K. N. nella « National Zeitung » Basilea 24 novembre 1933:

« ... Questo artista segue una strada tutta sua e le sue opere non si lasciano inquadrare nella pittura contemporanea italiana e nemmeno hanno punti di contatto col consueto impressionismo nè col futurismo... Servendosi di colori messi fortemente in rilievo sugli sfondi cupi egli stacca la fisionomia umana... Se qualche volta si può pensare ad una certa affinità di sentire col Rouault, al paragone l'arte del Gonzato diventa burrascosa... La «Beghina» e la «Moglie del minatore» testimoniano che il pittore ha sostenuto lotte violente con sé prima di giungere alla chiarificazione: la materia pittorica è via via elaborata e concentrata: si sente come queste opere sono cresciute e maturate; rossi e gialli fiammanti, verdi vivacissimi spiccano dai toni bassi; il colore ben più che la forma determina l'espressione del fatto vissuto soggettivamente. Si sente che in queste opere c'è personalità ».

« Neue Zürcher Zeitung » Zurigo 29 novembre

« L'Ordine » Como 7 dicembre 1933.

Puci ne « Il Dovero » Bellinzona 22 dicembre

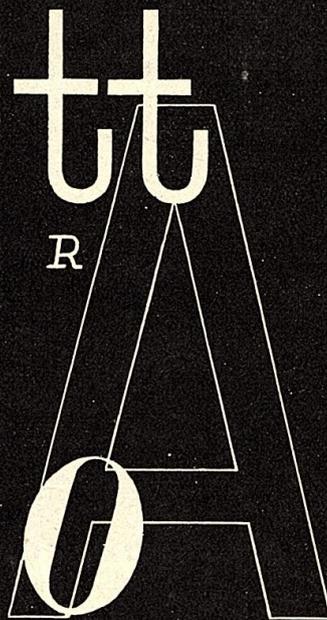
« L'Adula » Bellinzona 4 febbraio 1934.

- « Il Rinascimento Letterario » Genova marzo 1934.
 « Le Arti Plastiche » Milano 16 marzo 1934.
 Riportato ne « L'Adula » Bellinzona 18 marzo 1934 e nel « Bollettino della Galleria del Milione » 23 marzo-3 aprile 1934.
 Guido Trojani nel « Bollettino della Società Letteraria di Verona » aprile 1934.
 Giuseppe Foglia nell' « Intermezzo » 26 aprile
 Aldo Patocchi nell' « Illustrazione Ticinese » Basilea 5 maggio 1934:
 « Arte, quella di G. G., che non ammette fraintesi. Maturata ai bagliori d'un'epoca battagliera, ha indubbiamente sapore di lotta che solo i forti sanno apprezzare; ma la sensibilità sua istintiva, alimentata di continuo da una vena inestinguibile di bontà e di poesia, illumina a perfezione ogni opera sua di quel fascino che si vorrebbe dire di fiaba e che, prerogativa dell'arte vera soltanto, è fonte di godimento estetico e spirituale per tutti ». « National Zeitung » Basilea 17 maggio 1934.
 don Agostino Robertini ne « Il Giornale del Popolo » Lugano 23 settembre 1934.
 « Popolo e Libertà » Bellinzona 24 settembre
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 27 settembre 1934:
 « G. G. alla Mostra d'Arte Sacra ».
 Giuseppe Mondada ne « Il Risveglio » Lugano 10 ottobre 1934: « Un nostro pittore nuovo ».
 A. G. nella « Squilla Italica » Lugano 13 ottobre
 Luca ne « Le Travail » Ginevra 12 ottobre 1934 a proposito dell'Esposizione d'Arte Italiana all'« Ateneo » di Ginevra.
 « Adula » Bellinzona 15 ottobre 1934: « Artisti Italiani nel Ticino: Gonzato ».
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 16 ottobre 1934.
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 23 ottobre 1934.
 Alberto Savinio nella « Provincia di Como » 24 ottobre 1934: « Mostra di Pittura per i Premi « Campione d'Italia »:
 « ... Tra le opere dei pittori ticinesi G. G. fa la parte del leone. Peccato che questo pittore così « pittore » si lasci un po' troppo prendere la mano dall'artificio della grafia tormentata, dalla pennellata ritorta »
 « Il Dovere » Bellinzona 26 ottobre 1934.
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 26 ottobre 1934.
 « Illustrazione Ticinese » Basilea 3 novembre
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 14 dicembre 1934.
 J. C. nel « Dovere » Bellinzona 19 dicembre
 Carlo Barilli nella « Provincia di Como » 27 dicembre 1934.
 S. nella « National Zeitung » Basilea 1 gennaio
 Riportato nella « Neue Zürcher Zeitung » Zurigo 2 gennaio 1935.
 Giuseppe Mondada nel « Giornale del Popolo » Lugano 6 gennaio 1935.
 Aristide Bianchi ne « La Provincia di Como » 3 febbraio 1935.
 P. S. ne « Il Messaggero » Roma 16 febbraio
 Vincenzo Costantini nella « Gazzetta del Popolo » Torino 16 febbraio 1935.
 « Il Piccolo » Roma 18 febbraio 1935.
 « Il Gazzettino » Venezia 20 febbraio 1935.
 Carlo Belli nel « Popolo di Brescia » 5 marzo 1935
 « Arte viva e moderna a Roma ».
 Riportato dal « Telegrafo » di Livorno 7 marzo:
 « La fatica di qualche anno ha condotto il Gonzato a raggiungere alcune volte le sue più alte intenzioni. Oggi non è facile trovare quadri in cui il colore si manifesti con tanta sicurezza: siamo alla presenza di un equilibrio tagliente, per cui non è più possibile parlare nè di tono, nè di tinta, ma finalmente di colore, il bel colore lavorato, combinato, lisciato, approfondito e raggiunto. ... Noi pensiamo a G. G. come a uno dei pochi artisti capaci (qualora simile convinzione lo raggiungesse) di attuare una pittura finalmente pittura, vale a dire senza pretesti formali o colorici. Alcuni ritratti esposti da Bragaglia, come « La figlia dell'impiegato al caffè », hanno una tale sostanza pittorica da resistere anche se capovolti. Un grande artista moderno diceva che questa è appunto la prova del fuoco ».
 M. N. nel « Popolo e Libertà » Bellinzona 30 marzo.
 E. Zanzi nella « Gazzetta del Popolo » Torino 6 aprile 1935: « Artisti di due età: Guarlotti e Gonzato »:
 « Con opere notissime come: « La figlia dell'impiegato al caffè » e « Il letto giallo » Gonzato ha portato a Torino una vasta tela « I buoi », nella quale superbi contrasti di luce e d'ombra creano un ambiente che non è di questo mondo; osservando si va a vivere dentro un'atmosfera remota, al tempo biblico della Genesi. ... Arte di desolazione, di tormenti, antiletteraria pur essendo cerebrale, quella di Gonzato insorge sola e solenne e penitenziale come la Quaresima contro i carnevali e le orgie di forma e di colore di molta pittura di ieri ed anche di oggi. L'arte di G. G. che Costantini, con esattezza, definisce espressionistica e moralista, merita attenti e meditati esami. ... Pittura così elevata di intenzioni e così carica di pensiero ».
 « Popolo d'Italia » Milano 10 aprile 1935.
 « Cronaca Prealpina » Varese 10 aprile 1935.
 C. C. ne « L'Avvenire d'Italia » Bologna 1 aprile.
 « Gazzetta Ticinese » Lugano 24 aprile 1935.
 A. R. ne « Il Corriere del Ticino » Lugano 26 aprile 1935.
 A. Ciarone nella « Squilla Italica » Lugano 27 aprile 1935.
 « L'Adula » Bellinzona 28 aprile 1935.
 Virgilio Gilardoni ne « Il Dovere » Bellinzona 29 aprile 1935.
 Italo Cremona nell'« Emporium » Bergamo maggio 1935.
 Ezio d'Errico ne « Il Dovere » Bellinzona 14 maggio 1935: « G. G. a Torino »:
 « Gonzato, il preoccupante pittore italo-svizzero, che aveva inquadrato i suoi fantasmi dipinti coi fulmini e le saette, dentro cornici che un notissimo critico torinese definì « tavole di bare o fasciami di barche sfuggiti a chissà quali naufragi ». Artista barricadiero, che non riesce a nascondere una vena romantica che affiora fra le grinfe truci e le maschere beffarde. L'arte di G. G. riesce a mantenersi personale in un momento in cui le correnti internazionalistiche si vanno convogliando dentro tre o quattro schemi oramai riconoscibilissimi, riesce a trovare fra lo squilibrio dei colori e l'arbitrio delle forme un suo equilibrio stilistico, che in alcune teste trova accenti di drammaticità non facilmente dimenticabili ».
 Domenico Paulon ne « La Tribuna della Svizzera Italiana » Lugano 30 maggio 1935:
 « Vedo Gonzato pittore di una nuova liturgia — in immensi palazzi fatti per le adunate di moltitudini — esaltazione dell'epica del lavoro. ... Chi può oggi orchestrare una simile sinfonia di rossi ardenti, di grigi perlacci, di verdi cupi, e cavarne una sonorità così complessa e pur unitaria? E' la materia stessa — che non è più colore — ma è smalto prezioso fatto di pietre preziose ordinate da un artefice sensuale e raffinato... I temi figu-

- rativi non sono dei semplici supporti del pensiero plastico o pittorico — come negli eclettici ricercatori di stile — bensì sono scelti con la passione dell'uomo morale prima che dell'uomo artista ».
- « Gazzetta Ticinese » Lugano 17 dicembre 1935.
- « Ugo Tarabori ne « Il Dovere » Bellinzona 19 dicembre 1935; e letto alla Radio Monte Ceneri.
- Jean Frezouls: ne « La Semaine à Paris » 21 febbraio 1936.
- « Beaux-Arts » Parigi 28 febbraio 1936:
- « Questo giovane artista italiano possiede doni assai notevoli. Egli adopera colori caldi ed intensi, e compone l'atmosfera delle sue tele con un sicuro senso della portata lirica della pittura ».
- G. J. Gros nel « Paris-Midi » Parigi 28 febbraio 1936: « Con i pittori del nostro tempo »:
- « G. G. espone a Parigi dei quadri tragici, di colore e di disegno tormentati; egli sa far uscire dall'ombra dei visi o dei paesaggi ch'egli nutre della sua propria sostanza, quando non è la sua stessa immagine che gli serve di doloroso modello ».
- Maggi ne « Il Dovere » Bellinzona 23 marzo 1936: « Gonzato a Parigi ».
- d. A. R. nel « Giornale del Popolo » Lugano 29 marzo 1936.
- P. F. S. nel « Het Volk » Amsterdam 10 luglio « Nieuwe Rotterdamse Courant » Amsterdam 12 luglio 1936.
- « Algemeen Handelsblad » Amsterdam 15 luglio Kasper Niehaus nel « Telegraaf » Amsterdam 21 luglio 1936.
- Ang. nel « Lavoro » Genova 20 ottobre 1936.
- A. P. ne « Il Secolo XIX » Genova 25 ottobre 1936:
- « ... Con una mostra di eccezione la Galleria Genova ha inaugurato la stagione. ... G. G. sensibile e tormentato pittore italiano, tratto nel 1933, con una mostra alla Galleria del Milione a Milano, dalla solitudine in cui si maturava la sua arte, fatta di forza espressiva raddoppiata di una umana volontà evocativa, deve essere considerato oggi come uno degli artisti nostri più seri e più sinceri. Una particolare chiarezza di idee ha guidato lo sviluppo lineare di questo artista ostinato ed orgoglioso, che a costo della più nera miseria (miseria che lo ridusse un giorno sull'orlo della disperazione) non volle concedere mai niente al pubblico. ... i risultati in linea assoluta d'arte, che sono autentici e non intaccati da preoccupazioni d'altro genere... Noi ci troviamo di fronte ad un gruppo di lavori, tutti di piccolo formato ma densi di osservazioni esattissime e di una rara intensità di sentimento, tenuti in freno da un sapiente e risparmiatore controllo di se stesso che proibisce al pittore di fare il passo più lungo della gamba. Si sente che G. ha qualche cosa di compresso dentro di sé che trattiene per dedicare tutte le sue energie allo scopo ultimo ».
- M. B. nella « Comoedia » Parigi 18 novembre 1936: « Peintures de la vie bourgeoise ».
- Ugo Nebbia ne « Il Dovere » Bellinzona 19 novembre 1936.
- Enrico Terracini nell' « Emporium » Bergamo dicembre 1936.
- V. Bianchi nella « Libera Stampa » Lugano 16 dicembre 1936.
- Aristide Bianchi: « La pittura sacra di G. » ne « La Provincia di Como » 24 dicembre 1936. Riportato nel « Popolo e Libertà » Bellinzona 4 gennaio 1937.
- Mario Gilardi nell' « Almanacco Ticinese » Bellinzona 1937.
- Ugo Donati nel « Giornale del Popolo » Lugano 9 gennaio 1937.
- Ezio d'Errico nel « Graphicus » Torino febbraio 1937.
- E ne « L'Osservatore Romano » Roma 5 febbraio
- M. B. ne « La Tribune des Nations » Parigi 4 marzo 1937.
- « Gazzetta Ticinese » Lugano 5 marzo 1937: « Una « Via Crucis » di G. G. ».
- M. Martinola ne « L'Informatore » Lugano 27 marzo 1937.
- « La Tribune des Nations » Parigi 15 aprile 1937.
- « Beaux-Arts » Parigi 16 aprile 1937:
- « ... troviamo invece dei grandi nomi e degli artisti dotati: Derain, Lhote, Soutine, de Chirico, Georgeson, Gonzato, Lautrec, Kleit, Morosoff, Maik... ».
- « La Journée Industrielle » Parigi 17 aprile 1937.
- « Alleanza Nazionale del Libro » Milano giugno
- M. nella « Gazzetta Ticinese » Lugano 11 agosto
- « La Tribune des Nations » Parigi 25 novembre
- Piero Bianconi nel « Giornale del Popolo » 30 aprile 1938: « Un affresco di G. G. »; e letto alla Radio Monte Ceneri l'8 aprile 1938.
- « Il Dovere » Bellinzona 17 dicembre 1938: « Gruppo Indipendenti: Filippo Boldini ».
- Pino Bernasconi ne « Il Nucleo » Lugano marzo 1939: « La lezione di G. G. ».
- « Il Dovere » Bellinzona 20 settembre 1939.
- Ugo Donati nella « Rivista di Lugano » Lugano 27 settembre 1939: « Proteste fuori posto ».
- Bianchi nella « Libera Stampa » Lugano 11 ottobre 1939.
- G. Severo nella « Vita Nuova » Lugano 14 ottobre 1939.
- « Giornale del Popolo » Lugano 17 ottobre 1939.
- « Bollettino della Galleria del Milione » Milano 26 ottobre 1939.
- Riportato ne « Il Secolo XIX » Genova 11 novembre 1939.
- Enrico Talamona nel « Corriere del Ticino » Lugano 26 ottobre 1939.
- « National Zeitung » Basilea 1 novembre 1939.
- « Gazzetta Ticinese » Lugano 3 novembre 1939.
- S. nella « Neue Zürcher Zeitung » Zurigo 6 novembre 1939.
- A. M. ne « L'Avvenire d'Italia » Bologna 10 novembre 1939.
- A. C. ne « L'Osservatore Romano » Roma 18 novembre 1939: « Una « Via Crucis » nella Chiesa dei P.P. Cappuccini in Bellinzona ».
- Adolfo Caldelari nel « Popolo e Libertà » Bellinzona 23 novembre 1939.
- « Giornale del Popolo » Lugano 24 novembre 1939.
- Pietro Bianconi: « La Chiesa del Sacro Cuore a Bellinzona »: lettura alla Radio Monte Ceneri; riportata nel « Radioprogramma » Lugano 25 novembre 1939.
- Giuseppe Martinola: Gonzato a Bellinzona nel « Corriere Padano » Ferrara 26 novembre 1939; e riportato nell' « Almanacco Ticinese 1940 » Bellinzona.
- « L'Italia » Milano 29 novembre 1939; e « L'Ordine » Como 29 novembre 1939.
- « Rivista di Lugano » Lugano 30 novembre 1939.
- « Popolo di Trieste » 21 dicembre 1939.
- Ugo Donati nel « Corriere del Ticino » Lugano 2 gennaio 1940.

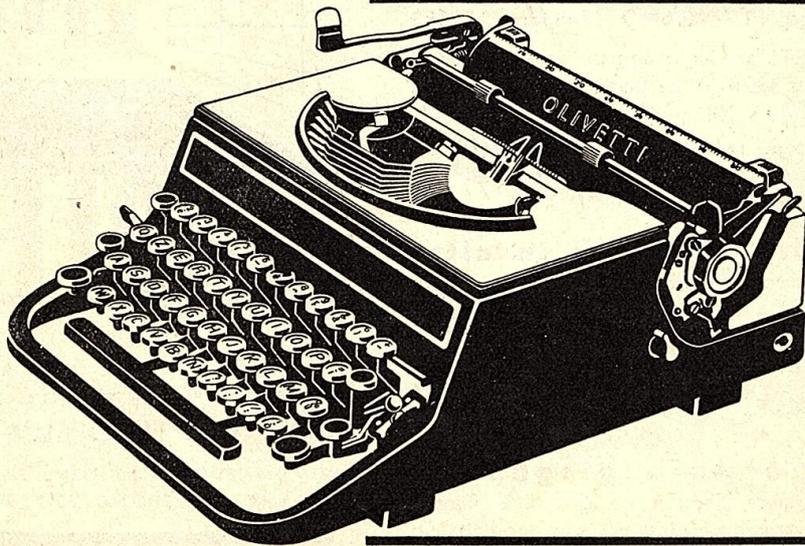
olivetti

caratteri di ogni stile



LA BELLA LINEA E LA VARIETÀ DEI COLORI DELLA NUOVA OLIVETTI
ARMONIOSAMENTE RISPONDONO ALL'ESIGENZA DI OGNI AMBIENTAZIONE.

studio 42



FORNITORI RACCOMANDATI DALLA GALLERIA

Cornici d'arte

EGISTO MARCONI

Via Pisacane, 36 - MILANO - Telefono 265-059

BOTTEGA D'ARTE

Cornici CARLO SECCHI

Via Formentini, 3 - MILANO - Telefono 82819

Sagome genovesi :: Puntualità.

Cornici CESARE BIGANZOLI

Corso Garibaldi, 70 - MILANO - Telef. 66-722

Cornici di legno intagliato e stampate
Montature all'inglese :: Straffondi

Foto GIANNI MARI

Via Bixio, 2 - MILANO - Telefono 22-107

Altrettatura moderna specializzata per riproduzioni di dipinti. Foto a colori. Fotominature.

Zinchi LA FOTOMECCANICA

Via Kramer, 32 - MILANO - Telefono 25-767

Mezzatinta, tricoloria, quattricoloria, riproduzioni d'arte, ritocco, fotolito, tratto, disegni.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13-583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi
imballatori a Brera per la Regia Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano.

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Recapito circolari in città

Servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti

"L'ESPRESSO"

Agenzia privata autorizzata dal Governo
Via Bossi, 2 - MILANO - Telefono 12-588

Sedie a nolo pieghevoli

per Conferenze, Riunioni in Circoli e Ritrovi.
Pronto servizio :: Costo modicissimo

S. M. BARBAGALLO

Via G. Mora, 4 - MILANO - Telefono 89-847

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele

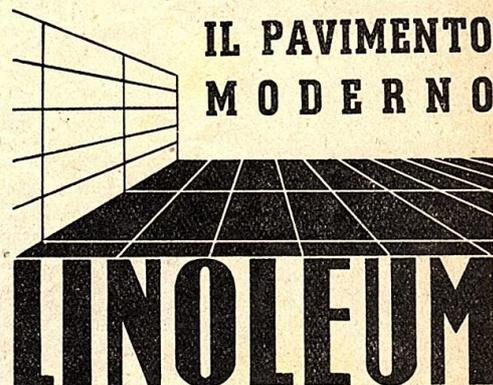
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Tel. 53-335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato
per gli artisti espositori



FONDERIA D'ARTE M. A. F.
MILANO

VIA SOPERGA, 51 (TRAM 4) TEL. 287-286



**IL PAVIMENTO
MODERNO
LINOLEUM**

CHIEDERE PREVENTIVI ALLA
SOC. DEL LINOLEUM

VIA MACEDONIO MELLONI, 28
MILANO - TELEFONO 23-732



Direttore responsabile: Giuseppe Ghiringhelli - Milano
Officina Grafica Piero Arrara - Abbiategrasso 6-3-40-XVIII



Paesaggio 6. E. . 1938

tempera e olio . 49,2 x 34,8



Il bue . 1937

tempera e olio . 54,8 x 40